

LESSON PLAN

ROMA, 16 OTTOBRE 1943: LA RAZZIA CHE LA CITTÀ NON VIDE

Dal volto di una famiglia alla storia di un'intera
comunità



Italiano



Italia



Persecuzione



14-18 anni



55 min

LESSON PLAN

ROMA, 16 OTTOBRE 1943: LA RAZZIA CHE LA CITTÀ NON VIDE

Dal volto di una famiglia alla storia di un'intera comunità



Obiettivi di apprendimento

By the end of this lesson, students will be able to:

1. Conoscere che cosa fu la razzia del 16 ottobre 1943 a Roma e collocarla nel contesto dell'occupazione nazista e della persecuzione degli ebrei italiani.
2. Imparare a osservare un documento visivo con il metodo « Osservo, Penso, Mi domando » (See-Think-Wonder).
3. Svolgere una mini-ricerca su una vittima o un sopravvissuto, comprendendo che dietro i numeri ci sono nomi, volti e storie individuali.
4. Analizzare il video breve come formato: riconoscere che cosa il montaggio, la voce, il testo in sovrapposizione e il ritmo aggiungono o tolgono al racconto storico.
5. Riflettere su come si costruisce e si trasmette la memoria di un evento, anche attraverso i media digitali.

Video del canale @museoshoahroma utilizzati

Tutti i video provengono dalla rubrica del canale dedicata al rastrellamento, #LESTORIESCONOSCIUTEDEL16OTTOBRE.

Per inquadrare i fatti (apertura):

- **Video 1:** [Che cosa accadde il 16 ottobre 1943: il racconto in breve della razzia \(parte 1\)](#)
- **Video 2:** [Che cosa accadde il 16 ottobre 1943: il racconto in breve della razzia \(parte 2\)](#)

Storie individuali (attività centrale):

- **Video 3:** [La storia di un bambino del 16 ottobre](#)
- **Video 4:** [Il bambino nascosto nelle fogne di Roma: Attilio Lattes](#)

Nota: il Video 1 è un contenuto in formato foto (si scorre, non si riproduce). Verifica sempre, prima della lezione, che i video siano ancora online.

Svolgimento della lezione

APERTURA: Osservo, Penso, Mi domando

 10 min

Proietta sulla LIM una fotografia d'epoca di una famiglia ebraica romana degli anni Trenta (un ritratto sereno, di vita quotidiana). Non fornire ancora alcuna informazione. Guida la classe con tre domande, dedicando qualche minuto a ciascuna:

- Che cosa osservo? (solo ciò che si vede, senza interpretazioni)
- Che cosa penso guardando questa foto? (ipotesi, sensazioni)
- Che cosa mi domando? (le domande che restano aperte)

Raccogli alcune risposte alla lavagna. L'obiettivo è partire dallo sguardo degli studenti, non dalla spiegazione del docente.

ATTIVITÀ CENTRALE: Dai volti ai nomi

 30 min

a) Il racconto dei fatti (5 min)

Dopo la terza domanda, mostra i Video 1 e 2 (il racconto in breve di cosa accadde il 16 ottobre 1943) per dare alla classe il quadro essenziale dell'evento. Riprendi poi a voce i punti chiave.

All'alba di sabato 16 ottobre 1943, giorno di riposo e festa di Sukkot, le forze di occupazione naziste circondarono le case degli ebrei di Roma. Alle vittime fu consegnato un biglietto: avevano venti minuti per preparare le valigie e lasciare le proprie abitazioni. In poche ore furono arrestate oltre milleduecento persone, soprattutto donne, anziani e bambini. La razzia non riguardò solo l'antico quartiere ebraico: gli arresti avvennero in tutta la città, dal centro alle periferie. I deportati furono caricati su un treno alla stazione Tiburtina e condotti ad Auschwitz-Birkenau: di quel convoglio, alla fine della guerra, tornarono vive soltanto sedici persone.

Nota per il/la docente: sfatare un luogo comune

L'espressione «razzia del Ghetto» è imprecisa: a Roma il ghetto era stato abolito nel 1870 e gli arresti del 16 ottobre 1943 si estesero a tutta la città. Restringere l'evento al solo quartiere ebraico rischia di alleggerire le responsabilità collettive della città. È un ottimo spunto per discutere con la classe come la memoria pubblica possa semplificare o distorcere i fatti.

b) Le voci: due storie di bambini (8 min)

Mostra il Video 3 (la storia di un bambino del 16 ottobre) e il Video 4 (Attilio racconta la sua storia, nascosto da bambino nelle fogne di Roma). Sono esempi di come un evento collettivo, la razzia, sia in realtà fatto di tante vicende individuali, e di come una storia familiare attraversi le generazioni. Puoi riproporre ciascun video più volte.

Poni poi due serie di domande distinte.

Sul contenuto e sulle fonti:

- Chi parla? Come fa a sapere ciò che racconta?
- Che differenza c'è tra leggere un numero («1.200 arrestati») e ascoltare la voce di un testimone/sopravvissuto?

Sul formato, cioè sul video in quanto video:

- Che cosa fa il formato breve a questa storia? Che cosa è stato necessario lasciare fuori per stare in un minuto?
- Che ruolo hanno il montaggio, il testo in sovrimpressione, la voce, il ritmo, l'eventuale musica? Che effetto avrebbe lo stesso racconto senza musica, o letto senza immagini?
- Chi risponde sotto a un video come questo, e come?

L'obiettivo di questa seconda serie è che TikTok non resti soltanto il supporto da cui provengono i materiali, ma diventi esso stesso oggetto di analisi.

c) Mini-ricerca a gruppi (15-20 min)

Dividi la classe in piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve la scheda di ricerca (Appendice A) con il nome di una persona coinvolta nella persecuzione degli ebrei di Roma: una vittima della deportazione oppure un sopravvissuto. I gruppi cercano nome completo, data e luogo di nascita, composizione della famiglia, che cosa accadde durante la persecuzione, eventuali foto o documenti.

Fonti consigliate e sicure da utilizzare per la ricerca:

- [I percorsi della Shoah: schede bibliografiche sulle vittime](#)
- [CDEC, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, banca dati delle vittime](#)
- [Yad Vashem- Testimonianze](#)

Ricorda agli studenti che la ricerca storica non è semplice: le informazioni possono essere parziali o contraddittorie, e questo fa parte del lavoro.

CHIUSURA: Restituzione e memoria

 15 min

Chiedi a ogni gruppo di condividere brevemente che cosa ha scoperto: hanno trovato una foto? Molte o poche informazioni? Perché, secondo loro?

Micro-attività individuale (3 min): dal video alla ricerca

Prima della discussione finale, chiedi a ciascuno studente di scrivere una sola frase, su un foglio o sul quaderno:

«Scrivi una frase che distingua ciò che il video ti ha fatto vedere da ciò che la ricerca ti ha permesso di capire.»

Raccogli due o tre frasi a voce. È il passaggio che fa sedimentare l'apprendimento e chiarisce il ruolo del video: un punto di ingresso potente, che però non sostituisce il lavoro sulle fonti.

Riporta poi l'attenzione sui luoghi della memoria a Roma legati alla razzia: la stazione Tiburtina da cui partirono i convogli, il Collegio Militare dove i deportati furono tratti in arresto, le pietre d'inciampo davanti alle case. Apri quindi la discussione finale:

- Perché ricordiamo? Chi e che cosa scegliamo di ricordare?
- Sapete cosa sono le pietre d'inciampo? Conoscete pietre d'inciampo nel vostro quartiere?
- Avevate mai visto video brevi dedicati alla memoria della Shoah sui social? Quali rischi e quali opportunità vedete?

Compito facoltativo / approfondimento

- Individuare una pietra d'inciampo a Roma (o nella propria città), o in alternativa sceglierne una sulla [mappa delle pietre d'inciampo](#), e ricostruire la storia della persona a cui è dedicata.
- Immaginare e progettare un breve video in stile @museoshoahroma (massimo un minuto) che racconti una di queste storie a un coetaneo, motivando le scelte di formato: che cosa si tiene, che cosa si lascia fuori e perché.
- Guardare il documentario [Roma e la Shoah Storie e luoghi della persecuzione](#)